

Consulta ristretta del 3 settembre 2019

Presenti per la Consulta: il presidente Massimo Occhio, la vicepresidente Liliana Giuliani, Giorgio Casagrande, Massimiliano Deflorian, Massimo Komatz, Alessandro Martinelli, Loris Montagner, Anna Orsingher Riccardo Santoni, Manuela Vadalà.

Presenti per la Provincia Autonoma di Trento: dott. Silvio Fedrigotti, dott.ssa Federica Sartori, dott.ssa Flavia Castelli, dott.ssa Marilisa Del Luca, dott. Roberto Pallanch.

La Consulta ristretta è stata convocata per comunicazioni da parte del dott. **Silvio Fedrigotti**, attuale responsabile dell'Agenzia Provinciale per gli appalti e i contratti.

Quest'ultimo introduce il tema servendosi della presentazione anticipata via e-mail lo scorso 28 agosto. L'argomento è la programmazione PAT per l'affidamento di contratti a Coop Sociali tipo b e ad altri Soggetti del terzo settore che si occupano di inserimento lavorativo.

Il dott. Fedrigotti comunica che è prevista l'approvazione di una **delibera di Giunta provinciale** che renda operativo l'articolo 2 comma 2, della l.p. 9 marzo 2016, n. 2, norma che impone che una quota percentuale della spesa complessiva provinciale per l'**acquisto di beni e servizi sia riservata a cooperative sociali**. Nella delibera si imporrà una pianificazione e un obbligo di servizio per raggiungere una quota di spesa percentuale a favore di acquisto di beni e servizi da cooperative tipo b. Le regole fissate in delibera faranno sì che, dal 2020 e su base triennale, le strutture provinciali dovranno raggiungere l'obiettivo di quota "riservata" che verrà fissato (ipotesi del 4%-5%-10%).

Per le cooperative di tipo b la copertura normativa è garantita dall' art. 5 L. 381 del '91, che permette di non applicare, per questi affidamenti, la normativa sui contratti pubblici e che comporta molti meno vincoli da rispettare rispetto alla concorrenza negli affidamenti sotto soglia, attualmente fissato a 221mila euro.

Nel 2014 due delibere hanno fissato nel 10% la quota riservata e fissata la procedura (dGP 2095 del 2014 e dGP 129 del 2015). La commessa è lo strumento, il fine è l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, disabili, disabili psichici, ex carcerati e tutte le categorie individuate nella L. 381. Lo sforzo che deve fare la Pubblica Amministrazione è duplice: cercare soggetti che sviluppino una progettazione sociale a favore di queste categorie e poi averne il risultato, l'acquisto di beni e servizi utili alla struttura.

**Riccardo Santoni** chiede se l'obiettivo che verrà fissato riguarda la spesa totale della Provincia: e quindi se un settore non riuscirà a contribuire al raggiungimento di questa quota, altri settori potranno superarla per quanto loro compete.

**Fedrigotti** auspica che anche nei mega appalti, quali quelli delle pulizie, una quota venga scorporata a favore delle cooperative tipo b.

Rispetto ai **requisiti** si evidenzia il tetto dei 221mila euro, anche se è possibile la "riserva" di una quota per i laboratori protetti nell'ambito di un'asta europea con importi superiori. Non possono essere affidati beni e servizi di carattere sociosanitario ed educativo, e sono quindi esclusi gli affidamenti LP. 13/2007. Il 30% di soggetti impiegati dev'essere svantaggiato, sia per la cooperativa nel suo insieme che nell'appalto. La legge impone che gli affidamenti siano disposti mediante procedure idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione ed efficienza.

L'affidamento dev'essere motivato dalle **finalità di carattere sociale** che si vogliono raggiungere. L'offerta fatta nella procedura concorrenziale porta a maggior punteggio il soggetto che propone il

progetto più convincente di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Questo dal punto di vista quantitativo, qualitativo, di formazione, di esiti.

**Il dott. Fedrigotti**, espone l'ipotesi di lavoro, per raggiungere l'obiettivo proposto, che il Dipartimento Organizzazione Affari Generali si è dato:

1. disporre (da parte della PAT ) misure vincolanti sugli acquisti, in modo che quando ogni Dipartimento produrrà il suo **Documento programmazione settoriale (DPS)** (in cui vengono segnalati gli acquisti previsti nell'anno e nel triennio) sia tenuto ad individuare la quota di spese che si prestano a questa tipologia di acquisti. Tali documenti saranno operativi per ottobre/novembre 2019 per gli acquisti da 2020 in poi. L'obiettivo sarà dichiarato, ma non vincolante per il primo triennio.
2. attivare reportistica per controllo e monitoraggio attraverso MePaT per le procedure di affidamento.

Il dott. Fedrigotti auspica che le cooperative tipo b possano attivare delle iniziative di autopromozione, contattando gli enti e descrivere quello che fanno e producono. Su questo vi è l'intenzione di incontrare la Federazione delle cooperative spiegando inoltre che saranno finanziate solo commesse utili, che non si tratta di un bando sui requisiti lavorativi ma anche l'effetto può essere di supporto ai fondi normalmente erogati dai servizi sociali. Chiede infine di diffondere l'iniziativa qui descritta nei prossimi incontri territoriali della Consulta e in tutte le modalità possibili agli enti del Terzo settore.

**Liliana Giuliani** chiede quali possano essere gli altri soggetti, diversi dalle cooperative di tipo b, che abbiano le caratteristiche per accedere a questi finanziamenti.

Nella delibera, secondo **Fedrigotti** si chiarirà che anche altri enti diversi dalle cooperative tipo B quali Fondazioni, Associazioni, imprese sociali e quelli del **Codice del Terzo settore** (Dlgs 117/17) possono proporre percorsi di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati, però dovranno sottostare alla disciplina dei contratti pubblici.

**Massimo Komatz** esprime piacere che vi sia questo tipo di sensibilità da parte della Provincia. Molte piccole cooperative tipo B sono state costituite per evidenziare tutta quella parte di addestramento al lavoro, per quel bacino di utenza che ha poche prospettive lavorative (nel catalogo rappresentate nella formazione al lavoro). A queste realtà sono risultate più vicine le Amministrazioni comunali che non le Comunità di valle, pensate come vicine al territorio. E' un problema di strutture o di contenuto? Sostiene la necessità di creare un albo facilmente accessibile (MePat) per evidenziare queste possibilità.

**Massimo Ocelllo** si associa ai complimenti per la forte sensibilità al tema. Esprime anche una certa sorpresa sul fatto che non vi sia stato un avvicinamento sufficiente agli obiettivi che la PAT si era prefissata a suo tempo e che siano ora necessarie delle misure di indirizzo più vincolanti. Viene spontanea un'associazione di idee. Le linee guida sugli affidamenti dei servizi sociali, in queste settimane all'attenzione della Consulta per un parere, si affidano molto alla discrezionalità dei Soggetti istituzionali territoriali. Gli indirizzi "leggeri" prospettati in preadozione potrebbero essere troppo deboli per ottenere una sufficiente uniformità della qualità dei servizi agli Utenti nei diversi Territori, rendendo necessario rivederli presto in senso più vincolante. Come ora avviene per la destinazione di una riserva di risorse alle Coop B. Probabilmente sarebbe preferibile avvalersi subito della potestà provinciale di Indirizzo, coordinamento e controllo in forma un po' più stringente.

**Loris Montagner**, a cui si associano **Komatz** e **Santoni**, chiede -vista le potenzialità di spesa da destinare- se sia possibile, da parte dei Dipartimenti, esplicitare i capitoli di spesa su cui sarebbe auspicabile sviluppare gli investimenti delle cooperative, anche eventualmente in partnership con realtà del profit.

II.

Il dibattito della Consulta continua sul tema degli affidamenti introdotto dal presidente **Occhio**.

Il presidente osserva che si potrebbe trovare il modo per lasciare un tempo congruo necessario per formare le Persone e i Soggetti dei Territori e far digerire alle Strutture amministrative tutto il ventaglio delle possibilità che vengono introdotte con le linee guida. Dà atto che il lavoro fatto (tutti di corsa) negli ultimi due anni sia rilevante ed utile, ma auspica che alcune cose possano essere ancora affinate con una riflessione comune, approfondendo i diversi temi ancora aperti (es. Sieg, Voucher, Rette, Rotazione, Clausola sociale, spaccettando gli ambiti di approfondimento e rafforzando le linee guida. Altri temi importanti sono quelli del personale (Contratti di lavoro), delle professioni (Catalogo dei servizi) e soprattutto la sostenibilità economica complessiva dell'impianto da parte delle cooperative e degli altri soggetti che operano nel sociale.

III.

La riunione continua con i soli membri della Consulta ristretta presenti per valutare e organizzare il proseguo degli incontri territoriali, che sono ancora 5 e che termineranno il prossimo 19 settembre.

Alla luce dell'esperienza fatta, si ritiene di dover essere presenti in numero sufficiente, animare il dibattito (affinché i temi di interesse vengano tutti rappresentati) e condurre in modo più ordinato lo scambio tra platea ed "esperti". Viene espresso apprezzamento per la sintesi introduttiva fatta dal presidente Occhio nell'incontro del giorno precedente a Trento. Sarebbe utile focalizzare meglio i temi da affrontare.

Dal ciclo di incontri si dovrà fare sintesi con un report finale al Servizio e all'Assessorato.

L'incontro termina alle ore 12:40 con la calendarizzazione di un prossimo incontro il 1° ottobre alle ore 16:30.

Verbalista.

Loris Montagner